

3. Entella. The exhibition design project for the new Antiquarium in Contessa Entellina (PA)

Alessandro Corretti, Chiara Michelini,
Maria Cecilia Parra, Maria Adelaide Vaggioli

Abstract This paper aims to present the project for the new Antiquarium di Entella, which will replace the old Antiquarium (1995) in new premises in Contessa Entellina (PA). The initiative is made possible through the collaboration between the Municipality of Contessa Entellina, the Laboratory of Historical-Archaeological Topography of the Ancient World of the Scuola Normale Scuola Normale di Pisa (now SAET) and the Superintendence for Cultural and Environmental Heritage of Palermo. Developed by a research group (SNS: C. Cassanelli, A. Corretti, C. Michelini, M.A. Vaggioli) coordinated by M.C. Parra (Pisa University), as part of the SAET Laboratory's research projects, the new museum itinerary seeks to update, renew and enrich the previous exhibition with new archaeological data, supported also by multimedia tools. Like its predecessor, the new Antiquarium aims to bring the ancient site of Entella closer to Contessa Entellina.

Keywords Entella; Antiquarium; Exhibition design project

Alessandro Corretti is currently investigating a medieval fortified palace and the adjacent area.

After graduating in Classics, Chiara Michelini specialised in historical-classical disciplines at the Scuola Normale (1988-91) and obtained her PhD in Greek History (1997) from the University of Genoa.

Cecilia Parra is Associate and Full Professor of Classical Archaeology at Pisa University and also teaches in the Doctoral Programme and in the Postgraduate School in Archaeology.

Maria Adelaide Vaggioli has worked at the Scuola Normale Superiore, collaborating on archaeological research in Sicily. She has also worked in Liguria, Versilia, Rome, Locri, and the Pisa area.



Open Access

© Alessandro Corretti, Chiara Michelini, Maria Cecilia Parra,

Maria Adelaide Vaggioli 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

alessandro.corretti@sns.it, chiara.michelini@sns.it, cecilia.parra@unipi.it,

mariaadelaide.vaggioli@sns.it

Published 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502_S11

3. Entella. Il progetto di allestimento del nuovo *Antiquarium* di Contessa Entellina (PA)

Alessandro Corretti, Chiara Michelini,
Maria Cecilia Parra, Maria Adelaide Vaggioli

Riassunto Si presenta il progetto di allestimento del nuovo Antiquarium di Entella, che sostituirà il precedente (1995) in nuovi locali di Contessa Entellina (PA), grazie alla collaborazione tra il Comune di Contessa Entellina, il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Scuola Normale di Pisa (ora SAET) e la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo. Sviluppato da un gruppo di ricerca (SNS: C.Cassanelli, A.Corretti, C.Michelini, M.A.Vaggioli coordinato da M.C.Parra (Università di Pisa), nell'ambito dei progetti di ricerca del Laboratorio SAET, il nuovo percorso museale è inteso a aggiornare, rinnovare e arricchire di nuovi dati archeologici il precedente allestimento, anche grazie a strumenti multimediali. L'allestimento del nuovo Antiquarium, come il precedente, vuole avvicinare il sito antico di Entella a Contessa Entellina.

Parole chiave Entella; Antiquarium; Progetto di allestimento

Alessandro Corretti dal 1985 scava a Entella con la Scuola Normale e sta indagando un palazzo fortificato medievale e l'area adiacente.

Chiara Michelini è laureata in Lettere Classiche. Perfezionanda in discipline storico-classiche alla Scuola Normale (1988-'91), ha conseguito il Dottorato in Storia Greca (1997) presso l'Università degli Studi di Genova.

Cecilia Parra è Professore associato e ordinario di Archeologia Classica presso UniPi, del Dottorato e della Scuola di Specializzazione in Archeologia.

Maria Adelaide Vaggioli collabora alle ricerche archeologiche in Sicilia. Ha lavorato anche in Liguria, Versilia, a Roma, Locri, Pisa e nel suo territorio.



Accesso aperto

© Alessandro Corretti, Chiara Michelini, Maria Cecilia Parra,

Maria Adelaide Vaggioli 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

alessandro.corretti@sns.it, chiara.michelini@sns.it, cecilia.parra@unipi.it,

mariaadelaide.vaggioli@sns.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502_S11

3. Entella. Il progetto di allestimento del nuovo *Antiquarium* di Contessa Entellina (PA)

Alessandro Corretti, Chiara Michelini, Maria Cecilia Parra, Maria Adelaide Vaggioli

Portare Entella a Contessa Entellina: così possiamo riassumere in modo incisivo la motivazione principale che nel 1995 portò all'apertura al pubblico dell'*Antiquarium* di Contessa Entellina, grazie al sinergico impegno di collaborazione tra il Comune di Contessa Entellina, il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Scuola Normale di Pisa (ora SAET, Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'Antico) e la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo.

Fortemente voluto da Giuseppe Nenci che aveva 'creduto in Entella' e nella sua ubicazione sulla Rocca d'Entella, l'*Antiquarium* fu concepito come luogo di esposizione dei risultati degli scavi archeologici del Laboratorio pisano, avviati dal 1985: dopo dieci anni di indagini, l'Entella preistorica, l'Entella elima, l'Entella aperta a contatti con colonie greche, l'Entella campana, l'Entella proto- e tardoellenistica, l'Entella medievale, potevano cominciare ad essere narrate con materiali e immagini significativi, per illustrare al pubblico i contesti in corso di scavo – il palazzo fortificato medievale di quota 542, l'area pubblica del vallone orientale, la Necropoli A – e avvicinarli al pubblico, di addetti ma soprattutto di non addetti ai lavori (Figg. 1-2). E fin da allora un ruolo privilegiato nella narrazione fu dato ai Decreti di Entella, che avevano esercitato una forte sollecitazione all'avvio delle ricerche sul campo.

In questa narrazione dei dati archeologici dei contesti oggetto d'indagine sulla Rocca d'Entella, non poteva mancare un quadro di riferimento articolato su tematiche plurime: dalle testimonianze letterarie – antiche e medievali – alle fonti antiquarie e di viaggio; dalla topografia urbana sotto il profilo geologico e urbanistico, agli aspetti di vita quotidiana; dalle testimonianze epigrafiche alla scrittura; dalle monete agli scambi politico-commerciali da esse testimoniate (si veda *Antiquarium di Entella. Guida del Museo*, a cura di M.C. Parra, Contessa Entellina 1997).

A Giuseppe Nenci fu intitolato l'*Antiquarium* nel 2000 ed è stato poi arricchito dai materiali del *Thesmophorion* suburbano di contrada Petrarò, dalle due sepolture 'dei Campani' e dalle ricerche nel territorio: è così che la piccola istitu-

zione culturale contessiota ha assunto una fisionomia stabile, ma ‘statica’ rispetto all’avanzare delle ricerche sul campo, ancora prodighe di nuovi dati, di nuovi contesti.

Problemi di agibilità dell’immobile originario, che avevano imposto la chiusura al pubblico dell’*Antiquarium*, hanno sollecitato il Comune di Contessa Entellina ad avviare un piano di trasferimento in una nuova sede, individuata nel primo piano dell’edificio dismesso della scuola elementare, affidando il progetto di allestimento del nuovo *Antiquarium* al Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell’Antico (SAET), diretto dal 2020 da Anna Magnetto, che lo ha inserito nelle sue attività di ricerca in Sicilia.

Su invito del Sindaco Leonardo Spera, affiancato dall’Assessora alla Cultura Carolina Lala e dal Dirigente Maurizio Parisi, un gruppo di ricerca composto da Cesare Cassanelli, Alessandro Corretti, Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli (SNS) e coordinato da Maria Cecilia Parra (Università di Pisa), ha progettato il nuovo percorso di visita dell’*Antiquarium*, che viene presentato in queste pagine in attesa dell’ultimazione di alcuni interventi di ristrutturazione della nuova sede, prima di poter procedere con l’allestimento definitivo, alla cui buona riuscita sta fornendo costante e amichevole sostegno il Parco Archeologico di Segesta, nella persona del suo Direttore Luigi Biondo.

Sezioni tematiche, vetrine e supporti espositivi vari, strumenti di divulgazione digitale, pannelli didattici, sono stati definiti ripercorrendo in parte il filo conduttore pregresso, ma ampliando l’esposizione ed aggiornando i dati, in modo coerente con i risultati delle indagini più recenti sulla Rocca di Entella (Fig. 3).

Alla definizione complessiva del nuovo percorso espositivo ha fatto seguito il lavoro svolto nei magazzini della missione di Contessa Entellina dal 20 settembre al 4 ottobre 2025. Grazie al supporto fattivo ed entusiasta di studenti e collaboratori della Scuola Normale e delle Università di Pisa e di Firenze (Gabriele Ambrosino, Giacomo Aresi, Francesca Cilenti, Matteo Favaro, Michele Gammella, Irene Nicolino, Alessandro Perucca, Eva Simoni, Giulio Rizzuto, Maria Beatrice Tosi) – sono state ‘allestite virtualmente’ tutte le vetrine, sezione per sezione (Figg. 4-5). Ma è improprio parlare di allestimento virtuale a fronte della sistematica selezione fisica dei materiali da esporre, vetrina per vetrina, ripiano per ripiano all’interno delle vetrine, corredando il lavoro col rilievo fotografico, con piccoli interventi di restauro, con l’individuazione di materiali da sottoporre a restauro professionale, il tutto seguito da imballaggio in contenitori distinti per sezioni/vetrine che potranno così essere allestite in tempi ottimali al momento opportuno.

Le sezioni che scandiscono il percorso sono 14 (A-P: Fig. 3), distribuite nei vani dell'immobile, solo in minima parte modificato strutturalmente.

Il progetto espositivo è articolato in buona parte per contesti, ma anche per grandi temi e in successione cronologica, con la parziale eccezione della sala I (*Il Medioevo*) collocata prima delle due grandi sale L ed M per ragioni connesse alle dimensioni degli ambienti.

Si presentano in sintesi i contenuti di ogni sezione, senza scendere nel dettaglio né dei materiali esposti in ciascuna vetrina e di quelli esposti all'esterno, né del ricco apparato illustrativo (oltre 100 pannelli) rinnovato completamente nei contenuti rispetto alla precedente esposizione. Questi ultimi sono frutto di un lavoro sinergico tra curatori e vecchi e nuovi collaboratori, tra cui numerosi giovani di formazione sia storico-epigrafica che archeologica: Gabriele Ambrosino, Giacomo Aresi, Francesca Cilenti, Alessandro Corretti, Pierfrancesco Fabbri, Matteo Favaro, Michele Gammella, Riccardo Guglielmino, Vincenza Messina, Chiara Michelini, Irene Nicolino, Maria Cecilia Parra, Alessandro Perucca, Giulio Rizzuto, Eva Simoni, Francesca Spatafora, Maria Beatrice Tosi, Maria Adelaide Vaggioli.

Sezione A - Da Contessa Entellina a Entella

Il visitatore che acceda all'*Antiquarium* percorrendo la scala che collega il piano terreno dell'immobile con il primo piano, è accompagnato da una serie di pannelli con sole immagini del territorio circostante la Rocca di Entella, nel comune di Contessa Entellina: vedute di Santa Maria del Bosco, di Calatamauro, del Casale Sommacco, della Masseria Ciaccio, di Piano Cavaliere, delle contrade Bagnitelle, Vaccarizzotto e Quattrocasse con lo sfondo della Rocca di Entella, del paese moderno accolgono il visitatore suggerendo scorci suggestivi di siti e monumenti, ricordando che quanto vedrà nell'*Antiquarium* lo vuole idealmente trasportare da Contessa Entellina e dal suo territorio a Entella.

Sezione B - Il contesto: mito, storia, ambiente

Fonti antiche e moderne che delineano la storia e la 'riscoperta' di Entella – dalle origini mitiche e storiche alla controversa identificazione del sito nel Novecento all'avvio delle indagini archeologiche sistematiche negli anni Ottanta del Novecento, passando attraverso il racconto dei Viaggiatori – si distribuiscono in 4 pannelli. Altri 2 illustrano il contesto territoriale antico (Sicilia Occidentale) in cui era inserito il sito e le componenti geomorfologiche della Rocca d'Entella, tra cui predomina la componente di gessi primari a macrocristalli e gessareniti che tanto caratterizzò l'edilizia entellina antica e medievale.

Spicca un plastico 1:25000 della Rocca d'Entella, realizzato nel 1941-42 a cor-

redo di una tesi di laurea sull'antico sito, e che anticipa di decenni il supporto delle attuali ricostruzioni 3D.

Sezione C - Dai Decreti a Entella

L'ampia sala che accoglie questa sezione è stata destinata *in primis* ai noti decreti e al ruolo che hanno avuto nell'avvio della ricerca entellina. Come noto, oltre all'iscrizione falsa, solo 3 delle 8 tavolette di bronzo note sono state recuperate dal mercato antiquario che si alimenta con scavi clandestini, e sono ora esposte a Palermo nel Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»: ai calchi (eseguiti da Cesare Cassanelli e qui esposti) si affiancano 8 pannelli con i singoli testi epigrafici tradotti, preceduti da una introduzione alla vicenda che ha fatto emergere alla storia degli studi questi importantissimi documenti della città.

Un apprestamento multimediale consente poi al visitatore di approfondire gli aspetti storico-istituzionali che emergono dai testi, preziosa fonte su città note e ignote della Sicilia Occidentale, su alleanze politiche di Entella con altri centri, su istituzioni, su edifici e culti della città, su componenti della popolazione, sull'onomastica, la lingua, il calendario, la metrologia.

Inquadrato da quattro ampie lightbox con immagini entelline, un maxischermo è dedicato alla proiezione di un filmato, realizzato da Dedagroup S.p.A. (Emanuele Averna, Maria Emanuela Oddo, Claudio Sparacio) con la consulenza dei curatori, che introduce al sito archeologico e alla storia della città di Entella, nonché alla vicenda dei decreti, che portò all'avvio delle ricerche della Scuola Normale in Sicilia.

All'uscita dalla sala, un grande pannello con una veduta aerea della Rocca contenente l'indicazione di tutti i saggi e gli interventi di scavo introduce al percorso successivo, alla scoperta della città antica e medievale.

Sezione D - Il sistema difensivo

Al circuito murario – con le due porte urbiche – che difendeva Entella sul versante settentrionale meno precipite, ed agli altri punti di accesso noti sui versanti scoscesi della Rocca è dedicata questa sezione, che presenta il sistema difensivo di impianto tardoarcaico, in seguito potenziato con una linea avanzata per comprendere la più importante sorgente affiorante alle pendici della Rocca. Con le sue torri e i suoi bastioni, il circuito venne utilizzato, con rifacimenti e ristrutturazioni, fino alla fase medievale della città. L'esposizione comprende una selezione di armi difensive e offensive: proiettili litici per armi da getto, ghiande missili, punte di freccia.

Sezione E - Entella prima dei Greci e con i Greci

Le produzioni ceramiche che, come noto, sono elemento fondamentale di conoscenza storica delle comunità antiche, sono esposte in 6 vetrine troncopiramidali già collocate in successione su una rampa nel vecchio *Antiquarium*. Vi si distribuiscono reperti di età pre- e protostorica e ceramiche tipiche della produzione vascolare indigena di età arcaica: a decorazione incisa e impressa (tra cui un'anfora integra già al Museo 'A. Salinas' di Palermo) e a decorazione geometrica dipinta, con il suo peculiare repertorio morfologico, che include anche interessanti imitazioni di forme di origine greca a testimonianza dell'“incontro” tra le due culture. Un *pithos* dipinto, rinvenuto presso la fornace arcaica della Necropoli A di Entella, ricomposto e integrato, attesta sia la produzione locale di questa classe, sia l'elevata tecnologia degli impianti produttivi di Entella nel VI secolo a.C. Nelle teche successive si espongono vasi di importazione dalla Grecia, sia figurati che a vernice nera.

Sezione F - Architetture entelline

Alcuni frammenti architettonici evocano quegli edifici che abbellivano Entella e dei quali restano solo *disiecta membra*. Tra questi, l'aratro posto come *episema* di uno scudo che decorava una trabeazione evoca la vocazione agricola e granaria del territorio entellino.

Sezione G - Le aree pubbliche: gli spazi del sacro

Le indagini archeologiche della Scuola Normale sulla Rocca di Entella successive all'allestimento del primo *Antiquarium* hanno notevolmente arricchito le conoscenze relative al tema del sacro. Il nuovo percorso espositivo ha dunque destinato un'ampia sala in cui si presentano i numerosi contesti entellini che tra l'età arcaica e l'età tardoellenistica hanno restituito segni di riti e culti, sia all'interno che all'esterno del perimetro urbano. Dal sacello di VI-inizi V sec. a.C. messo in luce presso il Palazzo Fortificato, con una splendida *Droop Cup* ritualmente privata del fondo e di un'ansa, all'ambiente con deposizioni votive di fine IV-inizio III sec. che vi si sovrappone; alle vecchie e nuove testimonianze dal *Thesmophorion* nel Vallone Est, cui si accompagnano le ricche deposizioni votive e le due cavità circolari recentemente scoperte, destinate a usi rituali e obliterate dopo la metà del III sec. a.C. con deposizione di offerte in ceramica e in metallo; all'edificio prossimo alla sommità meridionale del pianoro (SAS 12), con cavità per deposizioni votive di età tardoclassica/protoellenistica dal quale provengono un peso da telaio con iscrizione incisa e un frammento di *kyma* di un edificio sacro di grandi dimensioni; alle altre evidenze di pratiche culturali sparse sul pianoro di Entella, fino al *Thesmophorion* periurbano di Contrada Pe-

traro: tutto viene per la prima volta riunito, esposto e discusso in questa nuova sezione dell'*Antiquarium*.

Sezione H - L'ambiente domestico: aspetti di vita quotidiana

Conformemente all'impostazione originaria voluta da Giuseppe Nenci, ampio spazio è dedicato ai molteplici aspetti della vita quotidiana a Entella. Tre vetrine sono dedicate all'esposizione di vasi che illustrano la 'filiera alimentare' dal trasporto allo stoccaggio, alla preparazione e al consumo, lungo un arco cronologico che dall'età arcaica arriva alla prima età imperiale romana: una fase, quest'ultima, in precedenza poco nota e che ora finalmente trova spazio nel nuovo allestimento. Un'altra vetrina è dedicata alla toeletta, con vasi e oggetti tipici del mondo muliebre, e allo svago, con pedine da gioco e un flauto in osso. Un settore particolare è poi dedicato alla lavorazione delle fibre tessili, con una proposta di ricostruzione di un telaio verticale analogo a quelli documentati negli scavi entellini e una vetrina dedicata agli oggetti strettamente pertinenti a questa attività (pesi da telaio e *oscilla*), oltre ad una campionatura di lucerne.

Sezione I - Il Medioevo

Ripopolata dopo otto secoli di abbandono, Entella torna a giocare un ruolo di primo piano nelle vicende della Sicilia islamica, normanna, sveva. I materiali, esposti in 5 vetrine, e i pannelli documentano la vivacità di questa comunità arroccata a controllo della Sicilia occidentale interna, ma aperta a scambi commerciali e feconda di attività produttive, come documentato da scarti di fornace di ceramiche invetriate. Se materiali di pregio provenienti dal Palazzo fortificato ricordano il suo ruolo di capoluogo delle rivolte antifedericiane del XIII sec., alcune armi esposte testimoniano la drammaticità di quella lotta, che nel 1246 pose fine alla più che millenaria vicenda entellina.

Sezione L - Scrittura, denaro, grano

Il grano di Entella: menzionato in uno dei decreti come dono per la nuova città nata dal sinecismo, il grano (insieme a altri cereali) rappresenta la vocazione primaria del territorio attraverso i secoli e fino ad oggi. La cerealicoltura alimenta scambi commerciali, che a loro volta muovono persone, idee e parole. Nella sezione L, al 'recinto delle anfore e dei *pithoi*' provenienti dal cd. 'granaio' ellenistico si affiancano le iscrizioni da Entella, che comprendono due epigrafi di età arcaico-classica scritte in alfabeto selinuntino e in lingua greca, i brevi testi dipinti su anfore o graffiti su vasi da mensa per marcarne la proprietà, i bolli impressi su anfore importate, su laterizi locali o regionali, su produzioni ceramiche di particolare pregio come le sigillate italiane. Rimandano agli scambi le monete

provenienti dall'Entella elima, campana, ellenistica, romana e medievale: una selezione che ripercorre l'intera storia della città.

Sezione M - Le necropoli antiche e medievali

Le 'città dei vivi', succedutesi sul pianoro, hanno avuto in più epoche riscontro in altrettante 'città dei morti' ai piedi dell'altura, presso i principali accessi. Di queste, la 'Necropoli A', alle pendici meridionali, è l'unica esplorata sistematicamente. All'aspetto topografico e tipologico delle sepolture – a cassa litica, 'alla cappuccina', in semplice fossa terragna, ma anche con *epitymbion* in blocchi litici – si accompagna una varietà di corredi prevalentemente di età ellenistica e romana, anche con vasi in alabastro (locale e importato) qui attestati più che in altre necropoli siciliane. La fase di fine III-II sec. a.C. mostra cambiamenti nel rito e nei materiali, con un apprestamento (*trapeza*) destinato al culto, intorno al quale si concentrano le offerte votive.

Il Medioevo vede un rituale completamente diverso, proprio della religione islamica dei nuovi abitanti della città.: niente corredo, ma pietre tombali gradinate o piccoli cippi che segnano le sepolture di epoca medievale, diffuse anche sul pianoro sommitale.

Sezione N - Costruire a Entella: le cave

A Entella la roccia diventa città. Cave di pietra da costruzione si trovano presso gli edifici antichi dovunque la roccia gessosa sia sufficientemente compatta. Dal VI sec. a.C. si estraggono blocchi squadrati che troviamo utilizzati nelle mura, nelle tombe, in edifici monumentali di tutte le epoche. I pannelli illustrano le tecniche di estrazione dei blocchi, ben leggibili nei tagli di cava messi in luce dagli scavi.

Sezione O - Le produzioni ceramiche

Le 'formazioni di Terravecchia' su cui poggia il massiccio gessoso di Rocca d'Entella offrono argilla di ottima qualità, sfruttata in tutte le epoche per alimentare produzioni ceramiche locali. Alcune fornaci sono state scavate presso la Necropoli A, altre sono nel territorio, nelle immediate vicinanze della città, altre ancora sono documentate indirettamente da scarti ceramici e scorie. Due teche contengono una selezione di materiali dalla fornace arcaica della necropoli A (con ceramica a decorazione geometrica dipinta, che imita anche forme greche) e da altre fornaci entelline, con produzioni di epoca arcaica, classica e ellenistica.

Sezione P - Dalla città al territorio

Gli oltre 110 kmq di territorio comunale esplorati intensivamente con ricogni-

zioni archeologico-topografiche hanno fatto emergere una fitta trama insediativa, dalla preistoria all'età moderna, con rilevanti elementi di continuità fino ai giorni nostri. Le scansioni temporali proposte dai pannelli trovano riscontro nelle teche, contenenti esemplificazioni dei reperti che hanno consentito il recupero di questa storia intensa e articolata.

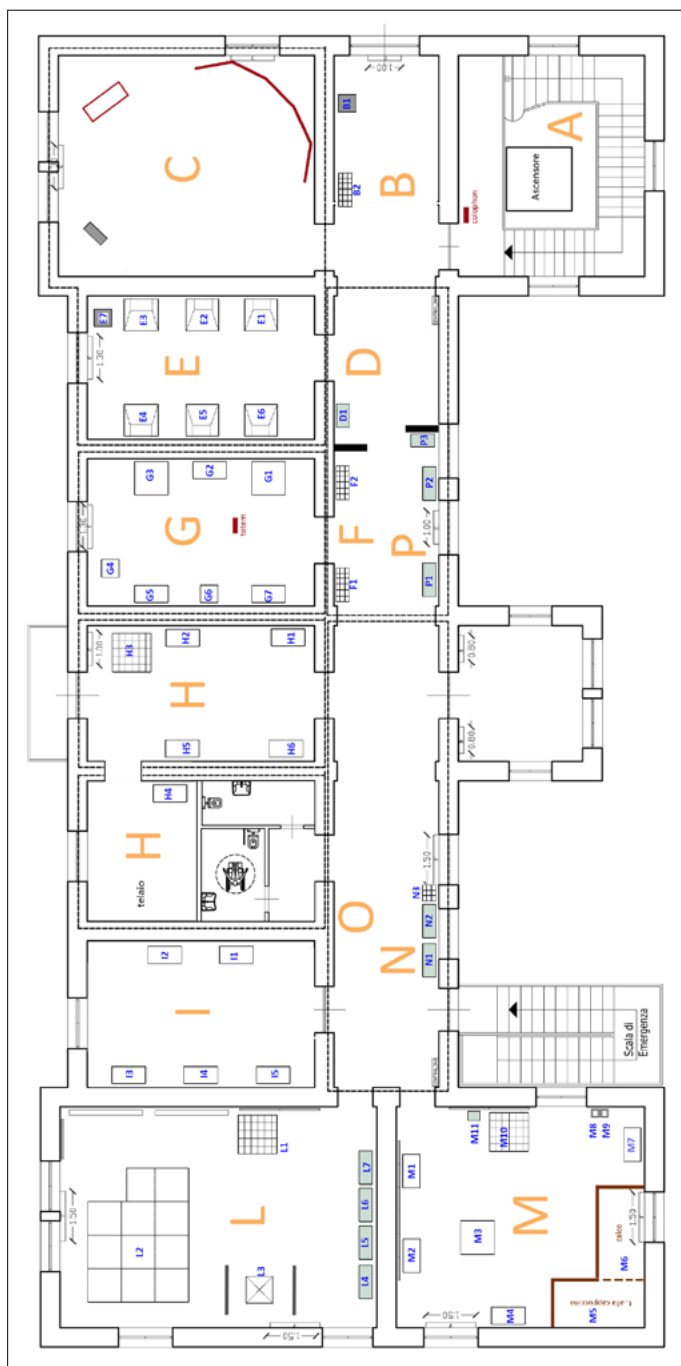
Chiude la rassegna una selezione di reperti, di pace e di guerra, dal castello di Calatamauro, indagato con uno scavo stratigrafico in occasione di lavori di restauro nel 2006.



Contessa Entellina. *Antiquarium* «G. Nenci». Allestimento 1995.

1. La grande sala dei settori M (*Homo edens et bibens*. L'alimentazione ad Entella) ed N (Le pietre che parlano) (foto C. Cassanelli).
2. Il settore G: Sepulture e riti funerari (foto C. Cassanelli).

3. Contessa Entellina.
Antiquarium
«G. Nenci».
Planimetria del nuovo progetto espositivo
(elab. grafica
A. Corretti, C. Michelini).





Contessa Entellina. Missione della Scuola Normale Superiore di Pisa.

4-6. Selezione dei reperti e prove di allestimento negli spazi espositivi delle vetrine del nuovo *Antiquarium* (foto G. Rizzuto).